



IN PREGHIERA VERSO L'INCONTRO
CON PAPA FRANCESCO
in famiglia e nelle comunità

Adorazione Eucaristica

Destinatari del sussidio: **Giovani e Adulti**

Durante l'esposizione del Santissimo, meditando sulle Parole del Vangelo, saranno proposte delle riflessioni sul Ministero Petrino e sui suoi simboli.

Simboli Petrini:

Pietra

Rete del pescatore

Chiavi del Regno



PIETRA Mt 16, 13- 20

Professione di fede e primato di Pietro

[13]Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». [14]Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». [15]Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». [16]Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». [17]E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. [18]E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. [19]A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». [20] Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Pietro è divenuto la roccia per la sua grande fede in Cristo Gesù. La fede in Cristo Gesù è la roccia della nostra vita cristiana.

“Ascoltatemi voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltipicai” (Is 51,1-2).

Testimonianza di Papa Francesco (Corpus Domini 2013)

“Io ho avuto la grazia di crescere in una famiglia in cui la fede si viveva in modo semplice e concreto; ma è stata soprattutto mia nonna, la mamma di mio padre, che ha segnato il mio cammino di fede. Era una donna che ci spiegava, ci parlava di Gesù, ci insegnava il Catechismo. Ricordo sempre che il Venerdì Santo ci portava, la sera, alla processione delle candele, e alla fine di questa processione arrivava il “Cristo giacente”, e la nonna ci faceva – a noi bambini – inginocchiare e ci diceva: “Guardate, è morto, ma domani risuscita”. Ho ricevuto il primo annuncio cristiano proprio da questa donna, da mia nonna!... Tutte le mamme che sono qui, tutte le nonne, pensate a questo! Trasmettere la fede. Perché Dio ci mette accanto delle per-



sone che aiutano il nostro cammino di fede. Noi non troviamo la fede nell'astratto; no! E' sempre una persona che predica, che ci dice chi è Gesù, che ci trasmette la fede, ci dà il primo annuncio. E così è stata la prima esperienza di fede che ho avuto.

PIETRA DI APPOGGIO E PIETRA DI INTRALCIO Matteo 16,21-23

Primo annuncio della passione

[21]Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. [22]Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». [23]Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Pietro aveva confessato: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!”. Pietro immaginava ancora un messia glorioso, e Gesù lo corregge: “E' necessario che il Messia soffra e muoia a Gerusalemme”. Se Pietro accetta Gesù come Messia e Figlio di Dio, deve accettarlo anche come il Messia servo che sarà messo a morte! La risposta di Gesù è sorprendente: “Lungi da me, satana! Tu mi sei di inciampo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!” Satana è colui che ci separa dal cammino che Dio ha tracciato per noi. Letteralmente, Gesù dice: “Vai dietro” (Vade retro!). Pietro voleva mettersi davanti ed indicare la direzione. Gesù dice: “Vai dietro di me!” Colui che indica la rotta e la direzione non è Pietro, bensì Gesù. Il discepolo deve seguire il maestro. Deve vivere in una continua conversione.

La parola di Gesù è anche un richiamo per tutti coloro che guidano le comunità. Loro devono “seguire” Gesù e non mettersi davanti a lui come voleva fare Pietro. Non solo loro possono indicare la direzione o la rotta. Altrimenti, come Pietro, non sono pietra di appoggio, bensì diventano pietra di intralcio. Così avviene tra di noi fino ad oggi!



CHIAMATA DEI PRIMI QUATTRO DISCEPOLI Lc 5,1-11

[1]Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret [2]e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. [3]Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. [4]Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». [5]Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». [6]E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. [7]Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. [8]Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». [9]Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; [10]così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». [11]Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



Meditazione mattutina di Papa Francesco nella cappella della Domus Sanctae Marthae: la vergogna di Pietro (Venerdì, 17 maggio 2013, da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 113, Sab. 18/05/2013).

[...] Papa Francesco ha poi ricordato gli altri incontri di cui si parla nel Vangelo, come per esempio «quella volta, quando Gesù fa il miracolo della pesca; quando Pietro dice a Gesù: Io sono peccatore, in un incontro, e gli dice anche: Allontanati da me, Signore, perché io sono un peccatore! Poi, un altro incontro con Gesù, quando Gesù parla dell'Eucaristia — no? Mangiare il pane, il suo corpo — e alcuni si allontanavano, perché non capivano» ed era un discorso «che non piaceva loro». E a quelli che erano rimasti «Gesù domanda: Anche voi, volete allontanarvi? E Pietro dice: Ma Signore, tu solo hai parole di vita eterna». Il Santo Padre ha poi ricordato l'episodio evangelico del rinnegamento di Pietro, quando di nuovo si incrociano gli sguardi di Gesù e del primo degli apostoli: «Quello sguardo di Gesù, tanto bello, tanto bello! E Pietro piange». Questa «è la storia degli incontri» durante i quali Gesù plasma nell'amore l'anima dell'apostolo. Quell'amore per il quale Pietro piange quando Gesù, in un altro incontro, «gli chiede per tre volte: Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Ogni volta che Gesù ripete questa domanda a Pietro torna in mente che lo ha rinnegato, che ha detto di non conoscerlo «e si vergogna. La vergogna di Pietro, no?».

Insomma, «è un uomo grande, questo Pietro. Peccatore, peccatore. Ma il Signore gli fa sentire, a lui e anche a noi, che tutti siamo peccatori» e che «il problema non è essere peccatori», bensì «non pentirsi del peccato, non avere vergogna di quello che abbiamo fatto. Quello è il problema. Ma Pietro sente questa vergogna, questa umiltà, no?». Solo che Pietro aveva un cuore grande e questo «lo porta a un incontro nuovo con Gesù, alla gioia del perdono, quella sera, quando ha pianto». Il Signore non recede da quello che aveva promesso, cioè «Tu sei pietra, e anche in questo momento gli dice: Pasci il mio gregge» e consegna a un peccatore il suo gregge. «Ma Pietro — ha precisato il vescovo di Roma — era peccatore, ma non corrotto, eh? Peccatori sì, tutti, corrotti no!»

[...] «Una volta ho saputo di un prete, un buon parroco che lavorava bene; è stato



nominato vescovo, e lui aveva vergogna perché non si sentiva degno, aveva un tormento spirituale. È andato dal confessore. Il confessore lo ha ascoltato e poi gli ha detto: Ma non ti spaventare. Se con quella così grossa che ha fatto Pietro, lo hanno fatto Papa, tu vai avanti!. È che il Signore è così. Il Signore è così. Il Signore ci fa maturare attraverso tanti incontri con lui, anche con le nostre debolezze, quando le riconosciamo; con i nostri peccati. Lui è così, e la storia di quest'uomo che si è lasciato proprio modellare — credo che si dica così — con tanti incontri con Gesù, serve a tutti noi, perché siamo sulla stessa strada, dietro a Gesù per praticare il Vangelo. Pietro è un grande, ma non perché sia dottore in questo o perché sia uno bravo che ha fatto questo. No, è un grande, è un nobile, ha un cuore nobile, e questa nobiltà lo porta al pianto, lo porta al dolore, alla vergogna, ma anche a prendere il suo lavoro di pascere il gregge». Ed è un esempio per tutti quest'uomo che si incontra continuamente col Signore, il quale «lo purifica, lo fa più maturo proprio con questi incontri»

[...] «Chiediamo che aiuti anche noi ad andare avanti cercando il Signore e a incontrarlo. Ma più di questo è importante lasciarci incontrare dal Signore: lui sempre ci cerca, lui è sempre vicino a noi. Ma tante volte noi guardiamo dall'altra parte perché non abbiamo voglia di parlare con il Signore o di lasciarci incontrare dal Signore: questa è una grazia. Ecco la grazia che ci insegna Pietro».



Salmo 31 (30)

Preghiera nella prova

Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.
Porgi a me l'orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva.
Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.
Tu detesti chi serve idoli falsi,
ma io ho fede nel Signore.
Esulterò di gioia per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria,
hai conosciuto le mie angosce;
non mi hai consegnato nelle mani del nemico,
hai guidato al largo i miei passi.
Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno;
per il pianto si struggono i miei occhi,
la mia anima e le mie viscere.
Si consuma nel dolore la mia vita,
i miei anni passano nel gemito;
inaridisce per la pena il mio vigore,
si dissolvono tutte le mie ossa.



Sono l'obbrobrio dei miei nemici,
il disgusto dei miei vicini,
l'orrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono caduto in oblio come un morto,
sono divenuto un rifiuto.
Se odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda;
quando insieme contro di me congiurano,
tramano di togliermi la vita.
Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
nelle tue mani sono i miei giorni».
Liberami dalla mano dei miei nemici,
dalla stretta dei miei persecutori:
fa' splendere il tuo volto sul tuo servo,
salvami per la tua misericordia.
Signore, ch'io non resti confuso, perché ti ho invocato;
siano confusi gli empi, tacciano negli inferi.
Fa' tacere le labbra di menzogna,
che dicono insolenze contro il giusto
con orgoglio e disprezzo.
Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
ne ricolmi chi in te si rifugia
davanti agli occhi di tutti.
Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dalla rissa delle lingue.
Benedetto il Signore,
che ha fatto per me meraviglie di grazia



in una fortezza inaccessibile.
Io dicevo nel mio sgomento:
«Sono escluso dalla tua presenza».
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto.
Amate il Signore, voi tutti suoi santi;
il Signore protegge i suoi fedeli
e ripaga oltre misura l'orgoglioso.
Siate forti, riprendete coraggio,
o voi tutti che sperate nel Signore.

Salmo 121

Il Signore è il mio sostegno
Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.



RETI DEL PESCATORE

Mt 4,18-22

Chiamata dei primi quattro discepoli

[18]Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. [19]E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». [20]Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. [21]Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. [22]Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

Gv 15,1-11

La vera vite

[1]«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. [2]Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. [3]Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. [4]Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. [5]Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. [6]Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. [7]Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. [8]In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. [9]Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. [10]Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. [11]Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Cristo Gesù ci invita a rimanere legati a Lui, a non seguire altre reti che portano alla morte.



Gv 6, 43-51

[43]Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. [44]Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. [45]Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. [46]Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. [47]In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. [48]Io sono il pane della vita. [49]I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; [50]questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. [51]Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».



PREGHIAMO

Signore, anche a me hai detto: Seguimi.
È una parola che ho già ascoltato,
alla quale altre volte ho risposto di sì
ma Tu la ripronunci quale parola per oggi,
per indicarmi quella sequela, quel modo di seguirti,
quel modo di aderire alla tua volontà, di imitarti,
che Tu vedi urgente per me adesso,
che vedi urgente per la nostra Chiesa oggi.
Donami di ascoltare la risonanza sconvolgente
di questa parola: Seguimi, che Tu dici
ad ogni uomo e a ogni donna
che apre l'orecchio al tuo Vangelo.
Donami di tradurla in opere di imitazione di Te,
che siano opere vere.
Signore Gesù, dall'alto della croce Tu ripeti: Seguimi.
Che cosa vuol dire questo seguirti?
Che cosa posso fare per Te, mio Signore e mio Dio?
Che cosa posso fare nella mia famiglia,
nel mio lavoro, nella mia parrocchia?
Se ascolto la tua chiamata, mi darai la forza e il coraggio
di mettere il piede fuori dalla barca?
Tu lo sai che sono debole, e però ti amo.
Tu lo sai che noi, interrogati sull'amore,
tentenniamo, abbiamo paura,
non sappiamo cosa rispondere, siamo titubanti
e, come Pietro, addolorati e tristi.
Ma ti diciamo, con tutta la fiducia del nostro spirito:
Signore, Tu sai tutto, Tu sai che ti voglio bene.

(C. M. Martini)



Testimonianza di Papa Francesco (Corpus Domini 2013)

la comunicazione della fede si può fare soltanto con la testimonianza, e questo è l'amore. Non con le nostre idee, ma con il Vangelo vissuto nella propria esistenza e che lo Spirito Santo fa vivere dentro di noi. La Chiesa la portano avanti i Santi, che sono proprio coloro che danno questa testimonianza. Come ha detto Giovanni Paolo II e anche Benedetto XVI, il mondo di oggi ha tanto bisogno di testimoni. Non tanto di maestri, ma di testimoni. Non parlare tanto, ma parlare con tutta la vita: la coerenza di vita, proprio la coerenza di vita! Una coerenza di vita che è vivere il cristianesimo come un incontro con Gesù che mi porta agli altri e non come un fatto sociale. La testimonianza!

Chiavi del Regno

Gv 21,13-19

[13]Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. [14] Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti. [15]Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». [16]Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». [17]Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. [18]In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». [19]Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».



Meditazione mattutina di Papa Francesco nella cappella della Domus Sanctae Marthae: la vergogna di Pietro (Venerdì, 17 maggio 2013, da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 113, Sab. 18/05/2013).

L'essere peccatori non è un problema; lo è piuttosto non pentirsi di avere peccato, non provare vergogna per quello che si è fatto. Papa Francesco [...] ha ripercorso la storia degli incontri di Pietro con Gesù, proponendone una lettura particolare. Gesù, ha fatto notare, «consegna il suo gregge a un peccatore», Pietro. «Peccatore, ma non corrotto» ha subito precisato, quasi a voler dare maggior forza a quanto stava per dire rivolto ai partecipanti alla celebrazione: «Peccatori sì, tutti, ma corrotti no!».

Il Pontefice ha maturato questa riflessione commentando le letture del giorno (Atti degli apostoli, 25, 13-21 e Giovanni, 21, 15-19), mettendo soprattutto in evidenza il dialogo tra Pietro e Gesù dopo il primo incontro «quando suo fratello Andrea — ha ricordato il Papa — lo ha portato da Gesù», che dopo averlo guardato «dice: Ma tu sei Simone? Da adesso ti chiamerai Cefa, pietra». Era l'inizio di una missione, ha spiegato, anche se «Pietro non aveva capito niente, ma la missione c'era».

[...] Il Santo Padre ha poi ricordato l'episodio evangelico del rinnegamento di Pietro, quando di nuovo si incrociano gli sguardi di Gesù e del primo degli apostoli: «Quello sguardo di Gesù, tanto bello, tanto bello! E Pietro piange». Questa «è la storia degli incontri» durante i quali Gesù plasma nell'amore l'anima dell'apostolo. Quell'amore per il quale Pietro piange quando Gesù, in un altro incontro, «gli chiede per tre volte: Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Ogni volta che Gesù ripete questa domanda a Pietro torna in mente che lo ha rinnegato, che ha detto di non conoscerlo «e si vergogna. La vergogna di Pietro, no?».

Insomma, «è un uomo grande, questo Pietro. Peccatore, peccatore. Ma il Signore gli fa sentire, a lui e anche a noi, che tutti siamo peccatori» e che «il problema non è essere peccatori», bensì «non pentirsi del peccato, non avere vergogna di quello che abbiamo fatto. Quello è il problema. Ma Pietro sente questa vergogna, questa umiltà, no?». Solo che Pietro aveva un cuore grande e questo «lo porta a un incontro nuovo con Gesù, alla gioia del perdono, quella sera, quando ha pianto». Il Signore non recede da quello che aveva promesso, cioè «Tu sei pietra, e anche in questo momento gli dice: Pasci il mio gregge» e consegna a un peccatore il suo gregge. «Ma Pietro — ha precisato il vescovo di Roma — era peccatore, ma non corrotto, eh? Peccatori sì, tutti, corrotti no!»



Gv 20,19-23

[19]La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». [20]Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. [21]Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». [22]Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; [23]a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi»

Gesù non si è accontentato solamente di annunciare il perdono del Padre misericordioso. Già durante il suo ministero terreno egli rimette i peccati. Dopo la risurrezione, affida ai suoi discepoli la missione di annunciare il perdono e da loro il potere di perdonare in nome suo. Pietro riceve le chiavi del Regno per legare e sciogliere, cioè, per riconciliare le persone tra di loro e con Dio.

Gv 17,15-26

[15]Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. [16]Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. [17]Consacrali nella verità. La tua parola è verità. [18]Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; [19]per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. [20]Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; [21]perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. [22]E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. [23]Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. [24]Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.[25]Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. [26]E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».



L'unità è la preoccupazione fondamentale per Gesù; l'unità della Chiesa deve essere il riflesso dell'unità trinitaria. L'unità dei discepoli è un dono del Padre ed è il risultato della nostra comunione con il Figlio nell'azione vivificante dello Spirito. Pietro è la garanzia di questa unità.

Mt 28,16-20

Cristo Gesù affida il mandato missionario agli apostoli.

[16]Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. [17]Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. [18]E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. [19]Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, [20]insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Testimonianza di Papa Francesco. La fede ci apre alla missione (Corpus Domini 2013)

In questo momento di crisi non possiamo preoccuparci soltanto di noi stessi, chiuderci nella solitudine, nello scoraggiamento, nel senso di impotenza di fronte ai problemi. Non chiudersi, per favore! Questo è un pericolo: ci chiudiamo nella parrocchia, con gli amici, nel movimento, con coloro con i quali pensiamo le stesse cose ... ma sapete che cosa succede? Quando la Chiesa diventa chiusa, si ammala, si ammala. Pensate ad una stanza chiusa per un anno; quando tu vai, c'è odore di umidità, ci sono tante cose che non vanno. Una Chiesa chiusa è la stessa cosa: è una Chiesa ammalata. La Chiesa deve uscire da se stessa. Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma uscire. Gesù ci dice: "Andate per tutto il mondo! Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo!". Dobbiamo creare con la nostra fede una "cultura dell'incontro", una cultura dell'amicizia, una cultura dove troviamo fratelli, dove possiamo parlare anche con quelli che non la pensano come noi, anche con quelli che hanno un'altra fede, che non hanno la stessa fede. Tutti hanno qualcosa in comune con noi: sono immagini di Dio, sono figli di Dio. Andare all'incontro con tutti, senza negoziare la nostra appartenenza.



Mt 20,24-28

I capi devono servire

[24]Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; [25]ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. [26]Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, [27]e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; [28]appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Mc 9,33-37

Chi è il più grande?

[33]Giunsero intanto a Cafarnaò. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». [34]Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. [35]Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». [36]E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: [37]«Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Meditazione mattutina di Papa Francesco nella cappella della Domus Sanctae Marthae: Il vero potere è il servizio (Martedì, 21 maggio 2013 da: "L'Osservatore Romano", ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 116, Merc. 22/05/2013)

«La lotta per il potere nella Chiesa — ha sottolineato il Pontefice commentando l'episodio — non è cosa di questi giorni, eh? È cominciata là, proprio con Gesù»: mentre il Signore parlava della Passione, i discepoli pensavano a discutere su chi di loro fosse più importante, così da meritare «il pezzo più grande» di quella che il Papa ha paragonato a una torta da spartire. Ma nella Chiesa non deve essere così. Il Santo Padre lo ha ribadito citando un altro passo del vangelo di Matteo (20, 25-26) nel quale Gesù spiega ai discepoli quale sia il senso vero del potere: «I capi delle nazioni sottomettono i loro popoli e fanno sentire il loro potere... Ma fra voi non deve essere così. Questa è la chiave: fra noi non deve essere così» ha affermato il vescovo di Roma. Dunque nell'ottica del Vangelo, «la lotta per il potere nella Chiesa non



deve esistere. O, se vogliamo, che sia la lotta per il vero potere, cioè quello che lui, con il suo esempio, ci ha insegnato: il potere del servizio. Il vero potere è il servizio. Come ha fatto lui, che è venuto non a farsi servire, ma a servire. E il suo servizio è stato proprio un servizio di croce: lui si è abbassato, fino alla morte, morte di croce, per noi; per servire noi, per salvare noi». Nella Chiesa non c'è nessun'altra strada per andare avanti. «Per il cristiano — ha puntualizzato il Pontefice — andare avanti, progredire, significa abbassarsi. Se noi non impariamo questa regola cristiana, mai potremo capire il vero messaggio cristiano sul potere». Progredire pertanto vuol dire essere sempre al servizio. E «nella Chiesa il più grande è quello che più serve, che più è al servizio degli altri. Questa è la regola. Ma da quel tempo fino ad adesso le lotte per il potere» non mancano nella Chiesa. [...] Altri tipi di promozione non appartengono a Gesù. Sono promozioni definite dal Pontefice «mondane» ed esistono sin dal tempo di Gesù stesso. «Sempre ci sono state nelle Chiese — ha ribadito — cordate per arrivare più in alto: carrierismo, arrampicatori, nepotismo». Il Papa si è poi riferito a una sorta di «simonia educata», cioè quella che porta a pagare di nascosto qualcuno pur di diventare qualcosa. «Ma quella non è la strada del Signore. La strada del Signore è il suo servizio. Come lui ha fatto il suo servizio, noi dobbiamo andare dietro a lui nel cammino del servizio. Quello è il vero potere nella Chiesa. Io vorrei oggi pregare per tutti noi, perché il Signore ci dia la grazia di capire che il vero potere nella Chiesa è il servizio e anche per capire quella regola d'oro che lui ci ha insegnato con il suo esempio: per un cristiano progredire, andare avanti, significa abbassarsi» ha concluso.



LITANIE DELLA SANTISSIMA EUCARISTIA

Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, pietà	Cristo, pietà
Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, ascoltaci	Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici	Cristo, esaudiscici
Padre celeste, che sei Dio	abbi pietà di noi
Figlio redentore dei mondo, che sei Dio	abbi pietà di noi
Spirito Santo, che sei Dio	abbi pietà di noi
Santa Trinità, unico Dio	abbi pietà di noi
Santissima Eucaristia	Noi ti adoriamo
Dono ineffabile dei Padre	Noi ti adoriamo
Segno dell'amore supremo dei Figlio	Noi ti adoriamo
Prodigio di carità dello Spirito Santo	Noi ti adoriamo
Frutto benedetto della Vergine Maria	Noi ti adoriamo
Sacramento dei Corpo e dei Sangue di	Noi ti adoriamo
Sacramento che perpetua il sacrificio della Croce	Noi ti adoriamo
Sacramento della nuova ed eterna alleanza	Noi ti adoriamo
Memoriale della morte e risurrezione dei Signore	Noi ti adoriamo
Memoriale della nostra salvezza	Noi ti adoriamo
Sacrificio di lode e di ringraziamento	Noi ti adoriamo
Sacrificio d'espiazione e di propiziazione	Noi ti adoriamo
Dimora di Dio con gli uomini	Noi ti adoriamo
Banchetto delle Nozze dell'Agnello	Noi ti adoriamo
Pane vivo disceso dal Cielo	Noi ti adoriamo
Manna nascosta piena di dolcezza	Noi ti adoriamo
Vero Agnello pasquale	Noi ti adoriamo
Diadema dei sacerdoti...	Noi ti adoriamo
Tesoro dei fedeli	Noi ti adoriamo
Viatico della Chiesa pellegrinante	Noi ti adoriamo
Rimedio delle nostre quotidiane infermità	Noi ti adoriamo



Farmaco di immortalità
Mistero della Fede
Sostegno della speranza
Vincolo della carità
Segno di unità e di pace
Sorgente di gioia purissima
Sacramento che germina i vergini
Sacramento che dà forza e vigore
Pregustazione dei convito celeste
Pegno della nostra risurrezione
Pegno della gloria futura

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
Hai dato loro il pane disceso dal cielo,**

Noi ti adoriamo
*cancella tutte le nostre colpe
abbi pietà di noi
donaci la pace*
che porta in sé ogni dolcezza.

PREGHIAMO:

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero dei tuo Corpo e dei tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.